

K PROJECT / Ricerca indipendente e crescita senza debiti: un modello virtuoso che sfida l'economia tradizionale

a cura di **PUBLISCOOP GROUP**

Innovazione scientifica e sviluppo rigenerativo

Dal lavoro di Fulvio Balmelli, due volte candidato al Premio Nobel per la Pace, a una governance finanziaria rigorosa: biotecnologie sostenibili per salute e agricoltura



ALESSIA PANIZZA

In un contesto economico in cui l'innovazione è spesso legata all'accesso al credito e alla finanza straordinaria, il percorso del Gruppo K Project rappresenta un modello alternativo di sviluppo industriale. Un'azienda familiare che ha scelto l'autofinanziamento come leva strategica, raggiungendo una crescita media annua del 105% negli ultimi tre anni e costruendo una solida piattaforma di ricerca nel settore delle biotecnologie applicate alla salute e all'agricoltura. "Abbiamo dimostrato che è possibile crescere in modo significativo anche solo con le proprie forze, attraverso una gestione finanziaria estremamente disciplinata", afferma Alessia Panizza, amministratore del Gruppo. Il cuore di questo modello è una governance economico-finanziaria rara nel panorama italiano: pianificazione settimanale dei flussi di cassa, controllo rigoroso dei costi e reinvestimento

sistematico degli utili nella ricerca. "La nostra stabilità deriva dal fatto che ogni scelta di crescita è sostenuta da risorse reali. Questo ci consente di finanziare nuovi studi e nuove applicazioni senza compromettere l'equilibrio dell'azienda", spiega Panizza. Un approccio che ribalta la logica dell'espansione a debito e rende la ricerca non un centro di costo, ma un investimento strutturale. Alla base del progetto industriale c'è il lavoro di Fulvio Balmelli, ricercatore svizzero indipendente che da oltre trent'anni conduce studi autofinanziati sui sistemi biologici, spesso utilizzando il proprio corpo come cavia. Un percorso fuori dai canoni accademici tradizionali, ma fondato su un patrimonio unico di dati clinici e sperimentali, oggi oggetto di validazione scientifica internazionale. La portata umanitaria e sostenibile di queste ricerche ha portato anche alla candidatura di Balmelli al Premio Nobel per la Pace, per l'impatto potenziale delle sue tecnologie in ambiti come la



FULVIO BALMELLI

sicurezza alimentare e il riequilibrio ambientale. "Nasciamo in ambito medico, con un poliambulatorio che ha applicato direttamente sui pazienti le tecnologie sviluppate da Balmelli", ricorda Panizza. Oltre 40.000 soggetti trattati e più di 900 tra patologie e sintomi osservati hanno consentito di trasformare l'esperienza clinica in protocolli strutturati e riproducibili. Da qui la sfida imprenditoriale: trasferire queste soluzioni dall'ambito sanitario a quello industriale, creando biotecnologie applicabili anche all'agricoltura e all'allevamento. Il risultato è Kyminasi, una piattaforma tecnologica completamente naturale, basata su algoritmi, meccanismi fisici e biofisici, che in campo agricolo ha finora prodotto oltre 90 studi scientifici internazionali sulle piante e sui terreni. Soluzioni autoalimentate, prive di consumo energetico e a bassissimo impatto ambientale, pensate per una sostenibilità reale e accessibile anche ai Paesi più fragili.

"La nostra visione è una sostenibilità circolare: la salute dell'uomo nasce da ciò che mangiamo, dall'agricoltura e dalla prevenzione", conclude Panizza. La ricerca ha bisogno di tempo, di coerenza e di una visione che non sia condizionata dall'urgenza del ritorno immediato: questo approccio ha permesso al Gruppo di accompagnare le scoperte di Balmelli lungo un percorso di maturazione graduale, fino alla validazione scientifica, aumentando l'affidabilità dei risultati. Una ricerca sostenibile non solo dal punto di vista ambientale, ma anche economico e umano, capace di produrre innovazione reale e duratura. ■